

L'eresia di Lutero e della sua dottrina

Opera utilissima volgare chiamata incendio de zizanie lutherane di Giovanni da

Fano

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 191-192.

Il nostro benignissimo Redentore, prevedendo che neli futuri tempi per diabolica suggestione seriano li maligni eretici, li quali sotto colore de verità la vera e santa dottrina con molte falsità maculare e contaminare se sforzariano, volse admonire e far attenti li soi apostoli e li altri fideli fino ala fin del mondo che non se lassasseno da essi perversi eretici ingannare, proponendo una parabola posta in san Matteo al capitolo 13 dicendo: «El regno del cielo è fatto simile a un uomo che seminò el buon seme nel suo campo. E, dormendo li omini, lo inimico sopra seminò la zizania»; e finalmente conclude che vole [che] el bon frumento sia servato nel'orreo, overo granaro, e la zizania sia abrusata. Per questo omo se intende meser Iesu Cristo, el quale nel campo dela santa chiesa seminò el bon seme dela vera, utile e saluberrima dottrina. Onde l'omo inimico (cioè el Demonio) per le man de li soi servi eresiarchi ha seminato la zizania de molte eresie. Tra li quali in questi novissimi tempi Martin Lutero quasi tutte le zizanie ed eresie, da li servi fedeli de messer Iesu Cristo abrusate, ha nel campo dela santa chiesa de novo seminato. E, benché da molti fidelissimi servi del padrone del campo sia stata abrusata e da molti eminentissimi dottori de vita e dottrina approbati siano state le dette eresie apertamente confutate..., [...] nondimeno, perché del loro sublime e alto stilo literale li idioti illiterati e semplici non sono capace — tra li quali molti sono pervertiti, altri sono in dubio, altri, ancora che siano in la vera fede constanti, pur per meglio in quella confirmarse desiderano de questo aver chiara notizia — e però, a comune utilità de tutto ho deliberato ponere in volgare le confutazione de quelli articoli che sono più divulgati e dove la ceca ignoranza e bestiai temerità de questo perfido eretico e de' soi complici più chiaramente se dimostra; ala quale impresa me

move *etiam* la diabolica sollicitudine de Lutero, fidelissimo inimico de messer Jesu Cristo, el quale, per meglio satisfar al suo padrone e più copiosa zizania nel bon frumento seminare possa e magior copia de anime seco tirar nel sempiterno inferito, ha fatto componere in lingua volgare libri dela soa diabolica eresia, accioché li idioti, le donne e putti con lui insieme in tanto perverso dogma e aperta dannazione siano illaqueati. [...]

[Lutero] dice male dela Italia e soi principi, dice ch'el papato è regno sattanico de Nimbroth e babilonico e de Anticristo, ritrovato per tirannia, ambizion e avarizia, e così tutti li santi papi che sono stati da san Pietro in qua, *etiam* martiri — secondo lui — sono stati diabolici, tiranni, anticristi, ambiziosi e avari, e così seguitaria in conseguenza che tutti fusseno dannati. O omo inconsiderato, che cose dice che un demonio non le diria! Prepone el suo ingegno, dottrina e zelo dela fede a tutti li santi dottori che sono stati da li apostoli in qua, a tutti li concilii, a tutte le università e studii che sono stati e sono nella fede nostra catolica. O temerità inaudita de Martino, o admiranda fatuità de chi li crede: voi reformare la ghiesia come se lui fusse un santo omo, lui pieno d'ogni vizio; le virtù conculca, per lui li degiuni e abstinence sono estermine, li voti disprezzati, massime dela religione, el vincolo dela continenza e pudicizia confracto e dissipato [...]. Voglio che ognun sappia che questo precursor de anticristo, apertissimo luciferiano instrumento, altro non cerca se non de far cosa grata al suo patrone Sattanasse. Onde me disse un uomo de grande autorità che aveva audito da un altro omo eccellente che in sua presenza uno demonio per bocca d'una donna spiritata disse a Lutero: «Tu hai tre diavoli adosso, uno nel cervello che te fa pensare, l'altro in la lingua che te fa parlare, l'altro in la mano che te fa scrivere tutta la tua diabolica eresia». Non so adonca come baste l'animo ad alcuno de seguitar quest'omo infernale; però tengo che tutti li soi seguaci siano come lui, diabolici, eretici, iniqui, sensuali, carnali, molli, effeminati, brutali, ignoranti, de ogni bono intelletto privi, e non per altro el seguitano se non perché — come un altro Macometto — li concede la vita dele bestie, gola e lussuria e per esser Sardanapalli, ganeoni, nebuloni, perfetti poltroni. Concludo adonca che da li superiori deveno essere escommunicati, descacciati, abbrusati, li altri li deveno fuggire come peste e morbo.